

elezioni dei Com.It.Es in Grecia

Irregolarità, disorganizzazione e ritardi. Unica azione tempestiva, la chiusura del consolato di Atene

Ivan Surina, Atene

È bello sentirsi importanti a livello mondiale per chi non crede nella vita su altri mondi a livello universale. Sembra strano ma è proprio così; la Grecia sarà l'unico paese a livello mondiale a procedere a nuove votazioni per i Comites. Ma andiamo per ordine.

I Comites (comitati degli italiani all'estero) vennero creati nel 1985. Il governo Berlusconi oggi ne impedisce il rinnovo, come previsto dalle legge istitutiva, con la scusa che tanto vanno riformati visto che votiamo per il Parlamento italiano. Che i cittadini partecipino no piace alla destra e quindi lavorano per eliminarli. Date queste premesse non si sa ancora per quanto, ma rimangono pur sempre l'unica forma di rappresentanza che abbiamo.

Per quello che riguarda i Comites della Grecia, nelle precedenti elezioni gli eletti furono sei per gli azzurri nel mondo e sei per il centro-sinistra. Ovviamente, nella spartizione che seguì, il presidente dei Comites fu eletto nel gruppo del centro-sinistra e il presidente del Cgie fu eletto tra le fila degli azzurri. È inutile parlare del fatto che alcune firme degli azzurri si rivelarono false e che, richiesto il parere della Farnesina, casualmente vennero eliminate solo quelle che andavano da cento in poi facendo in modo che la lista azzurrina potesse passare, un po' come la mela marcia; togli il marcio e il resto te lo mangi.

Torniamo a noi: il Comites, dunque, era a quel punto estremamente bilanciato e per non farlo funzionare in tutti questi anni è bastato che gli azzurri non si presentassero a "NESSUNA" dico, nessuna riunione (tranne quella iniziale e poche altre). Alla fine, per far seppellire il morto mai nato, fu necessaria una interrogazione parlamentare al ministro Frattini e, solo allora, il Comites fu dichiarato decaduto.

Arriviamo così a oggi, penserete che siamo in piena campagna elettorale, e invece no, aspettiamo ancora di sapere se la nostra lista assieme alle altre due siano passate o meno dopo il controllo delle firme. Dov'è il problema? È dove non me lo sarei mai aspettato. Le altre due liste rappresentano all'incirca gli azzurri un po' più sbiaditi del solito e il Pd. Che cosa è successo? In tutta la Grecia gli aventi diritto al voto sono circa 7.500 (dico circa perché ancora oggi non si sa con precisione), di questi i votanti alle precedenti elezioni sono stati 2.600 (circa), la maggioranza dei quali viveva nelle città maggiori (Atene e Salonicco). Ovviamente, per avere le cento firme che servono per la presentazione della lista, basta puntare sulla capitale e su un'altra città, oltre a essere un ex professore o uno dei redattori dei giornalotti pubblicati a spese dello stato italiano o un ex impiegato del consolato, cosa che può fare sempre comodo. Grosso

modo basta essere un ex professore e stare al bazaar che si organizza durante le vacanze di Natale alla scuola italiana e le cento firme le prendi in un pomeriggio. Per noi che ex professori non siamo e che contatti con la scuola italiana non ne abbiamo, raccogliere cento firme diventa un'impresa. Ma... ma caso vuole che proprio nel periodo in cui scoppia la rivoluzione ad Atene a causa dello studente di 15 anni ucciso da un poliziotto soprannominato dai suoi colleghi "Rambo", noi ci troviamo a inviare i nostri sostenitori a firmare all'ambasciata italiana, che si trova a fianco al parlamento greco, in pieno centro e in piena guerriglia urbana.



Ovviamente chiediamo un rinvio del termine per la consegna delle firme, forti anche di un avviso dell'ambasciatore che invitava gli italiani a non uscire di casa e tanto meno ad andare in centro. Ovviamente l'ambasciata si dichiara disponibile a darci tre giorni in più, ma...ma non avevamo fatto i conti con il Pd e la sua filosofia del voto utile. Era successo che l'ex professoressa rappresentante del Pd e di Uil scuola aveva già fatto partire una lettera di protesta all'ambasciata affinché si mantenessero i termini ultimi per la presentazione delle firme. Potete immaginare che con i termini di presentazione ripristinati e una nuvola di gas lacrimogeni e di roghi in tutto il centro, le speranze di raccogliere le firme mancanti erano vicine allo zero. Però, grazie a una nostra compagna ci siamo riusciti. Come? questa è un'altra storia che sarò ben contento di raccontarvi la prossima volta e con tutti i particolari in cronaca. Vale la pena di aspettare. E ... sì, mi ero dimenticato di dire che nel frattempo ci hanno chiuso anche il consolato....ma tant'èw l'Italia.